



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XX

Luglio 2008

N.7



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### SIAMO TUTTI PROFANI

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### IL CIELO - Bruno

- pag. 4

### INDEFINITO, DEFINITO - Simurgh

- pag. 6

### SOLSTIZIO D'ESTATE - Pierdomenico

- pag. 8

### PERICOLI PER UN VIANDANTE "AVVENTATO"

Menkaura

- pag. 10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# S IAMO TUTTI PROFANI

**Meditazione di chi, prima di partire, vuole ancora lanciare un sassolino**

**Il S.:G.:H.:G.:**

**A**ddio Fratellanza, parola, oggi, vuota di significato, mille volte calpestata impunemente ed, ancora di più,



*La caduta degli angeli ribelli - Rubens, 1620*

infangata e sostituita con l'omertà contro i Maestri. Addio Maestri, andate via, non meritate più neanche di vivere. Andate via e non tornate più.

Oggi i maestri sono sostituiti dagli allievi, i quali non vogliono più apprendere, vogliono soltanto comandare, non su sé stessi, ma sugli altri, cominciando da voi, poveri maestri.

Vogliono essere considerati importanti, anche se sono analfabeti, vogliono orpelli e sottomissione altrui, non sacrifici.

Le Grandi Logge, i Grandi Orienti, i Grandi Ordini Massonici e non massonici non esistono più se non di nome.

Non sono più fonti di sapere e di conoscenza.

Sono divenuti fonti di ipocrisia, di affarismi, di egoismi e di raccomandazioni.

Il Kali Juga domina sovrano.

Tutti inneggiano alla libertà ed alla Fratellanza, ma non si accorgono che la libertà-idea (non la Libertà vera che sulla terra non potrà mai esservi) ormai trovasi in piena decomposizione unitamente alla Fratellanza, essendo state entrambe uccise proprio da coloro che con esse si riempiono la bocca e che, non essendosi neppure accorti di averle uccise, ne vanno ancora alla ricerca.

I pochissimi, che ancora sperano, si riconoscano e se ne stiano da parte.

Si chiudano in Sé stessi e, forse, in sé stessi ritroveranno la vera libertà ed il senso della fratellanza, e, ciò che è più importante, insieme conserveranno tutto ciò che gli antichi ci hanno lasciato per la salvezza della umanità.

**Il S.:G.:H.:G.:**





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## IL CIELO

Bruno

alla terra con i suoi quattro elementi. Il cielo era eterno e incorruttibile, la terra sottoposta al divenire e alla corruzione. In questo contesto l'affermazione del cielo come sede degli Dei non rischiava di apparire come una proiezione del sentimento, ma perfettamente sostenibile, in quanto fondata sulla "Phisis" (Fisica). All'interno di quella cosmologia era possibile sostenere che un corpo umano, per particolare

**L'** Aldilà, ma di là dove? Un tempo si chiamava Cielo.

Il cielo è sempre stata una delle metafore privilegiate per parlare del divino.

"I cieli e La terra sono pieni della tua bellezza...", si cantava nell'antico Egitto; "Torna alla terra ciò che da terra viene e alla volta del cielo ciò che seme celeste ha generato" (Euripide). Un tempo, dunque la tradizione, per contrassegnare il mondo divino si parlava di cielo, e anche oggi ogni giorno si dice "Padre nostro che sei nei cieli..".

Aristotele insegnava che il cielo era composto di una sostanza speciale detta "Etere", la quintessenza, e quindi esso risultava tutto diverso rispetto



Ritratto di Luca Pacioli, a cura di Jacopo de' Barbari (nel 1509 scrisse un'opera: "De Divina Proportione", nel quale così parla dei solidi platonici: "Poichè Dio portò in essere la virtù celestiale, la quinta essenza, e attraverso di essa creò i quattro solidi ... la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco)





favore divino, potesse accedere alla dimensione fisica dell'incorruttibilità celeste.

Oggi, però, si sa che quel cielo composto dal quinto elemento speciale e incorruttibile non esiste, si sa che nessun etere c'è, e quindi nessun "Firmamento", nessun luogo fermo dove poggiare i piedi sussiste: l'Eternità trascende lo spazio e il Tempo!

Secondo la Tradizione il legame del Supremo Artefice dei Mondi con l'umanità è basato su una realtà molto più solida degli eventi storici.



Si tratta di un legame ontologico, concernente sia il corpo che l'anima (anima da "anemos"= vento) cioè l'intero della nostra realtà, e che per questo è qualcosa di semplicemente indistruttibile.

È sulla base dell'intera dimensione ontologica che si costituisce la fondatezza del continuare a chiamare "Cielo" quella patria da cui veniamo e a cui torniamo, come tutti i nostri Maestri hanno sempre pensato.

Il Cielo traduce e interpreta il sentimento originario della trascendenza, cioè la consapevolezza

umana di contenere più ordine rispetto a ogni altro pezzo di mondo, la consapevolezza di contenere una scintilla particolare di LUCE, come dice il linguaggio esoterico, o di possedere più informazione come dice il linguaggio scientifico di oggi.

Il cielo vive dentro di noi, sono gli spazi limpidi della nostra anima, dalla quale può nascere il miracolo del bene, che è la vera e più compiuta realtà che attesta la Trascendenza.

Il Cielo traduce il vero desiderio dell'anima di voler essere ordinata, pura, senza veli, così come i pitagorici pensavano fossero le stelle.

Il nostro Rito ci dice che già, almeno in parte, l'anima è così, in particolare l'anima spirituale. Che cosa vuole il vero Massone? Nulla di particolare, nessun oggetto, nessun riconoscimento esteriore. Vuole solo che l'ordine che ospita dentro di sé informi tutte le relazioni. Vuole la Giustizia. Questo desiderio eleva la sua anima verso la speranza di nuovi cieli e nuova terra.



Raffigurazione dell'Anima Mundi, secondo l'astrologia rinascimentale, con riferimento ai collegamenti con l'anatomia umana

Bruno





# Indefinito, definito forme e simboli.

Simurgh

**D**a sempre l'essere umano alzando gli occhi verso il cielo si è chiesto cosa ci potesse essere al di là delle luminarie che riusciva a vedere. Dell'altro! Ed oltre quello?...dell'altro ancora, ed ancora, ed ancora e così all'infinito. Il gioco delle scatole cinesi: il contenitore che diventa il contenuto e viceversa.

Ed ecco la grande domanda: che cosa è l'infinito? La mente smarrita vacilla di fronte a tale quesito. Si potrebbe dire che è l'indefinito e quindi di per se stesso indefinibile ed uscire così da questa en passe, oppure che l'infinito non esiste ed è frutto soltanto della nostra mente; un errore della logica. Ma potremmo dire anche che l'indefinito è il non specificato. Ed in questa nostra dimensione duale dove tutto ha una sua specificità, dove regnano i contrasti, tale concetto è difficilmente comprensibile. Se però prendessimo in considerazione lo Spazio ed il Tempo forse potremmo tentare di chiarire alcuni concet-

ti. Proviamo a considerare come ogni cosa possieda un suo centro, un omphalos, e come questo corrisponda ad un punto attorno al quale si dispone tutto ciò che sia al di fuori di esso; che non sia esso stesso. Il punto, per definizione, non ha dimensioni ma è in quanto tale. Possiamo così paragonare questo punto all' "uno" Generatore, se lo consideriamo come il centro dei centri (motore immobile di Aristotele) verso il quale ogni punto tende. Il punto non risponde né alla concezione di Spazio né di Tempo. E' indefinito, ed è in quanto tale da sempre nella assenza di Tempo e di Spazio. E tutto ciò che lo circonda è pure indefinito poiché non delimitato. Però se questo punto ad un tratto, con l'inizio del Tempo si replicasse uguale a se stesso ad ogni istante assumendo così una sua ritmicità potrebbe formare un insieme di punti così da costituire una retta la quale di per se non specifica ancora nulla ma obbedisce alla seconda condizione di creazione: lo Spazio.



Creazione degli animali e creazione di Adamo - Creazione di Eva e Peccato originale - Paolo Uccello, 1431





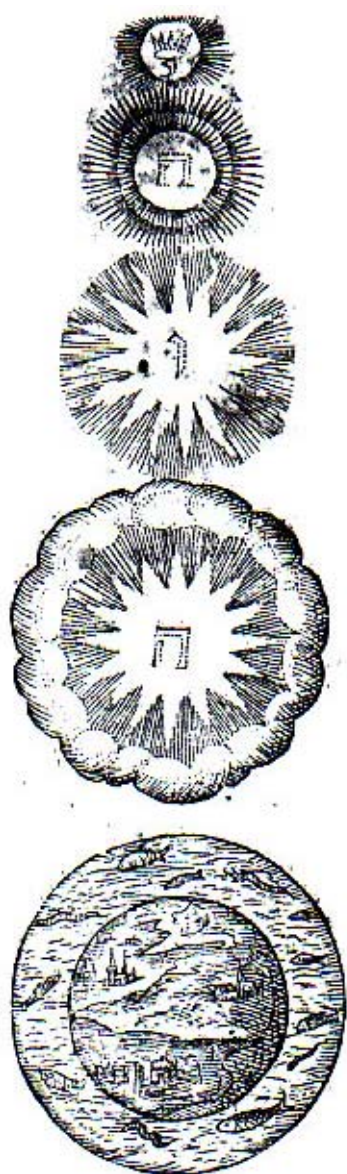
Perciò questo punto, in un dato tempo, può percorrere un certo spazio e passare, ad esempio, da un punto A ad un punto B. Ma per delimitare uno spazio ed ottenere così una specificazione dello stesso, questa retta deve unire minimo tre punti (dall' "uno" il "due", dal "due" il "tre"). Ecco così la figura geometrica primeva: il Triangolo simbolo per eccellenza!

Ora, considerando che, forse, tutto ciò che è indefinito non può far parte della Creazione, la creazione base dovrebbe essere appunto il triangolo che così specificato esiste come creatura viva, autonoma, vibrante.

Certamente ogni Simbolo, come pure ogni figura geometrica possiede qualcosa di divino, derivando dal punto iniziale che è l' "uno" e mutua da questo energia, forza e potenza. Tra di loro vi è solo differente livello vibrazionale. Perciò, da quanto finora detto si potrebbe evincere che ciò che è definito in questa nostra dimensione di vita, possiede una forma, quella che sia, mentre ciò che è indefinito non la possiede ed è insondabile (appartenendo ad altri piani). E' quindi la forma che, delimitando, si rende esistente nel nostro piano esistenziale. Il S.A.D.M. avrebbe perciò specificato, dato forma, a tutto, secondo la Sua Legge, attuando la separazione affinché noi potessimo comprender l'una cosa ed il contrario di questa, l'opposto ed il complementare.

Difatti ogni cosa è costituita dall'unione dei contrari e solo potendoli riconoscere potremo avere la vera conoscenza di quella cosa. Inoltre ogni cosa è costituita dagli stessi elementi substantiali e ciò che permette veramente la differenziazione tra le cose è la Forma. Come potrebbe sussistere la materia senza una delimitazione ovvero senza una forma? Come potrebbe aver vita, esser viva e soprattutto cosa avremmo potuto cogliere dall'indefinito?

Con questa consapevolezza potremo, con il volere e l'aiuto del Supremo, risalire dal "due" all' "uno" e ritornare "a Casa", ricchi di questa esperienza della quale evidentemente avevamo bisogno per essere più completi: la conoscenza del bene e del male. Ed è forse per avvicinarci sempre di più al S.A.D.M. che è il Tutto, ed in quanto Tutto, costituito dal Tutto, che abbiamo affrontato la Caduta e siamo qui a tentare nella nostra piccola esistenza, con fides, di avere la conoscenza del nostro tutto per essere all'altezza di poter, un giorno, tentare di bussare alla Sua porta.



Menora Utriusque Cosmi II, Robert Fludd, 1621

Simurgh





# Solstizio d'estate

Pierdomenico

**S**iamo nei giorni in cui il sole pare fermarsi, sorgendo e tramontando sempre nello stesso punto, fino al 24 giugno, notte di S.Giovanni; notte in cui ancor oggi, si accendono grandi falò in onore del sole per propiziare la benevolenza e rallentarne idealmente la discesa o come opera di purificazione per allontanare gli spiriti maligni. Si raccolgono le erbe, che in questa notte hanno un potere particolare; sono in grado di scacciare ogni malattia e tutte le proprietà sono esaltate alla massima potenza. E' la notte della rugiada che ha il potere di curare, di purificare di fecondare; come non pensare alla rugiada alchemica che nella grande opera saprà far levitare nell'aria chi riuscirà a compiere le fatiche. Il giorno del solstizio d'estate è festa. Oggi 21 giugno, il Sole, simbolo di fuoco divino, risplende nella sua grandiosa luminosità dispensando forza, crescita, vita, entra nel segno del Cancro, simbolo dell'acqua e dominato dalla Luna. Le due polarità si uniscono e si incontrano; sembrerebbero quasi le nozze tra il Sole (parte maschile) e la Luna (parte femminile) tese ad indicare il passaggio tra il mondo dell'uomo con il mondo del divino eterno, ricordandoci quelle suddivisioni, a noi ben conosciute, di luce -tenebre, positivo e negativo... Sole e Luna, forza creatrice e generatrice. E come il Sole ha il potere con Crono di creare il Tempo e con Apollo di riscaldare la terra con il calore dei raggi, così la Luna, nei 28 giorni in cui attraversa l'intero

zodiaco, è capace di generare, *come diceva in "Vision" W.B.Yeats*, 28 incarnazioni diverse, con un pensiero, un'opinione una vita per ognuno dei 28 giorni.

Il triangolo del fuoco e quello dell'acqua si incrociano formando la stella a sei punte...fuoco e acqua, maschile e femminile, Iside e Osiride per dare vita al Lapis alchemico

E' la festa del Sole, del Dio Invisibile come lo definisce Ermete Trismegisto, quello che per noi rappresenta l'oro immateriale, l'eternamente, che troviamo collocato all'Oriente la dove siede il venera-



Notte di S. Giovanni - Edward Robert Hughes, XIX sc.







bile maestro, per illuminare l'Opera che stiamo compiendo con i lavori rituali e nel nostro Atanor. Come non ricordare che i templi in Egitto venivano orientati secondo Amon, il sole levante, e l'allineamento delle statue veniva sfiorato dal raggio solare due volte all'anno, in coincidenza con i solstizi, e solo per qualche minuto; la Dea della sapienza, Safech, propiziava la mano dei costruttori nel realizzare templi e piramidi in rapporto al ciclo del Sole.

Ciclo del Sole che proprio oggi quando irradia con il massimo calore e siamo pronti a riceverlo in noi, quando tutto è luce, bellezza, crescita, abbondanza, giovinezza, forza; ecco, in apparente contraddizione, entrare nella fase discendente dell'anno, anno in cui eravamo entrati nel solstizio invernale, quando era iniziata la trasformazione dal buio alla luce, dalla morte alla rinascita.

E' la contraddittorietà apparente che collega il

buio alla nuova ascesa e la luce alla discesa; buio e luce, ascesa e discesa che ciclicamente naturalmente avremo ogni anno e che ogni giorno dovremo rinvenire nel nostro Tempio interiore, nel nostro microcosmo.

La capacità nostra, quindi, di entrare dalla "porta degli uomini", il giorno del solstizio estivo per uscire dalla "porta degli Dei", nel solstizio invernale.

Potremo uscire veramente, solo se saremo riusciti a superare le condizioni individuali, aver sgrossato la pietra, squarciato il velo della ignoranza, causa del nostro continuo errare; e allora in questi giorni cominciamo a raccogliere un po' di rugiada in campi incontaminati, e meditiamo durante la sospensione estiva, per riprendere a salire alla ricerca della luce, nel silenzio invernale.

Pierdomenico



Danza delle fate (bozzetto per scenografia di "Sogno di una notte di mezza estate") Frederick Lloyds 1859





# PERICOLI

## per un viandante "avventato"

Menkaura

**T**roviano ovunque, a cura di maestri di diverse scuole tradizionali, raccomandazioni ed avvertimenti su come camminare lungo i sentieri che si

spingono attraverso i meandri di possibili, molteplici piani che i ricercatori della conoscenza tentano di percorrere.

In alcuni casi, questi piani vengono rappresentati come una serie di sfere concentriche, in altri come qualche cosa di più complesso.

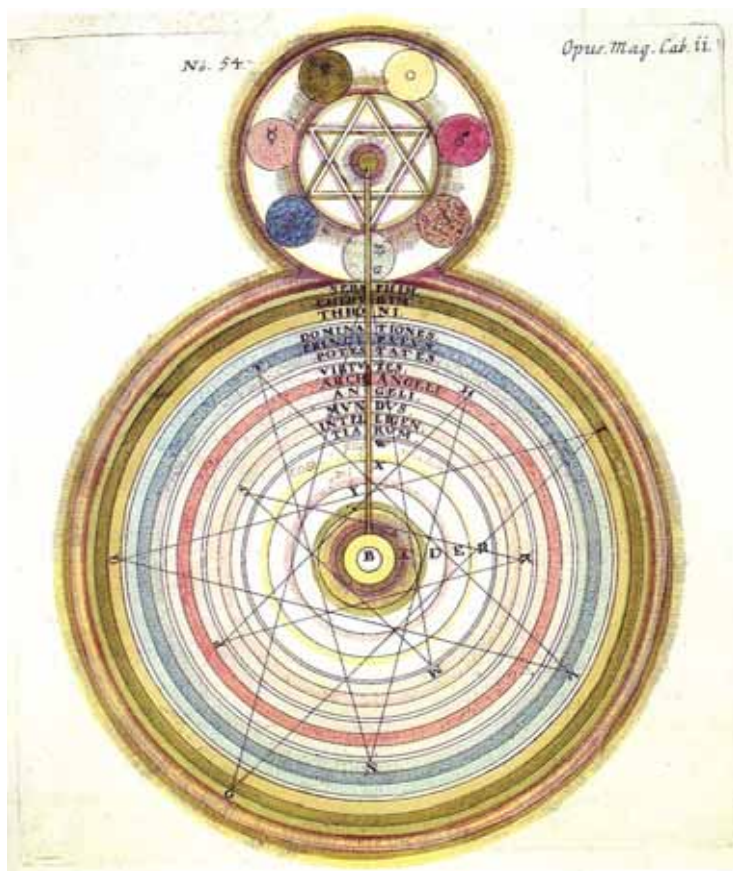
Nelle mie indagini, ad esempio, ho trovato, spesso, qualche cosa che viene indicato come piano astrale, oppure come piano intermedio (non è sempre chiaro, però, se si tratti della stessa cosa) e contemporaneamente, indicazioni che suggeriscono di attraversarlo senza soffermarsi, mantenendo una giusta e corretta tensione verso una prima sfera e la verità suprema in essa contenuta.

E', però, purtroppo vero che, costantemente, viene anche ricordato che in questi viaggi (ed in effetti potrebbe anche essere il nostro viaggio) capita, a volte, di venire in contatto, anche involontariamente, con le entità (almeno così vengono sovente indicate) che in tale piano dimorano.

Sempre secondo quanto ho acquisito, sembra che la cosa possa essere più frequente di quanto si possa pensare. Ad esempio, ogni volta che, attraverso la meditazione di un certo tipo, i tentativi di divinazione con i tarocchi, l'incessante applicazione dell'esicasmò, la messa in pratica di particolari discipline orientali ed ogni altra forma di superamento delle nostre "barriere", tentiamo di protenderci verso l'alto, ci possiamo esporre a vari pericoli, uno dei quali, da non trascurarsi, è soprattutto, quello di non capire la natura e le regole dei piani in cui ci stiamo avventurando.

Sovente, viene ribadito che tale contatto può essere magari non voluto, soprattutto in quei soggetti che, sin dalla nascita, dimostrano una naturale propensione a varcare quelle Porte che sembrano essere state poste per sigillare i diversi piani.

Ho trovato anche delle indicazioni interessanti, rivolte a sottolineare i pericoli che sembrerebbero intrinseci a questi incontri, illustranti il fatto che il piano astrale od intermedio dovrebbe, potrebbe, essere strutturato su diversi livelli energetici (in alcuni casi, si potrebbe pensare addirittura ad una molteplicità infinita di piani intermedi), ovviamente sempre più forti e più alieni della nostra fragile umanità materiale, mano a mano che ci si inoltra verso quella dimensione che viene definita come "Prima Sfera".



Opus mago-cabalisticum - Georg von Welling, 1719





Detto questo, credo sia, peraltro oziosa la discussione, su quale ripartizione di detti livelli sia più interessante (bipartita, tripartita, in dodici piani divisi in gruppi di quattro o di tre etc.).

Credo che le varie culture umane (proprio perchè tali) quando hanno proceduto in tali suddivisioni possano aver ceduto più ad una voglia di erudizione legalistica (ovvero, tutto deve avere una struttura ordinata e comprensibile), che ad una reale comprensione fenomenica, derivata da una concreta sperimentazione (di solito, poi, difficilmente comunicabile, in quanto assolutamente intima).

Le mie personali, anche se limitate intuizioni, mi hanno sempre portato a “visualizzare/intuire” la possibile rappresentazione del piano astrale, come qualche cosa di simile al modello energetico dell'atomo.

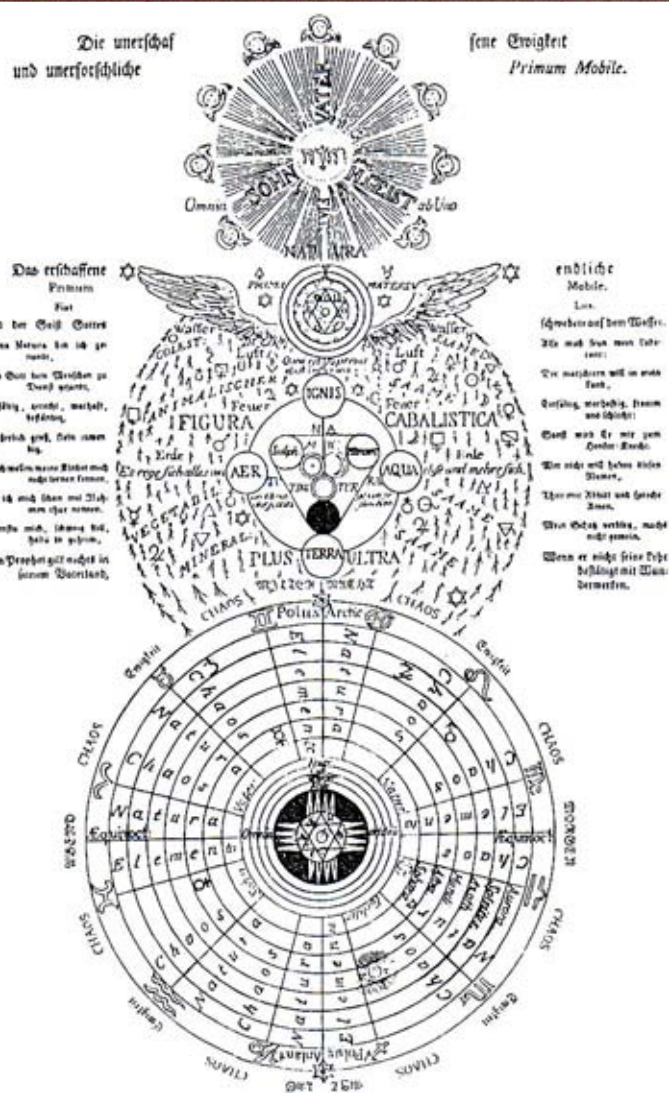
Per me, in altre parole, il microcosmo atomico potrebbe rappresentare il macrocosmo astrale.

Infatti, come già ho ipotizzato in altri articoli, le entità presenti potrebbero essere più raffigurabili come energie che vibrano con certe frequenze, che come corpi definiti, così come gli elettroni che orbitano attorno al nucleo, attratti dal legame con quest'ultimo (questa è una intuizione che, in qualche modo trova, alcune convergenze con quanto proposto da Gastone Ventura nelle sue dissertazioni sulle Eggregore).

E così, come vari sarebbero i livelli energetici di orbita dei vari elettroni, così le entità orbiterebbero a vari livelli energetici, attorno al nucleo (la prima sfera); livelli che diverrebbero sempre più “carichi”, in modo direttamente proporzionale alla vicinanza al nucleo stesso.

Poichè il nostro cervello cerca comunque di rappresentare in modo comprensibile queste Entità-Energie (sia che si tratti d'esperienze veramente vissute, che di semplici intuizioni), ne dà, così, dei modelli che possano essere condivisibili con i cervelli degli altri esseri umani, attraverso (purtroppo) la fallace mediazione di ciò che viene normalmente decodificato e rappresentato, in seguito alle percezioni dei sensi fisici.

Daltronde, anche durante l'apprendimento elementare della fisica atomica, si preferisce ricorrere, per facilitare gli studenti, al modello, assai più intellegibile, dell'atomo come replica del sistema solare, con il nucleo a far la parte del sole e gli



Geheime Figuren der Rosenkreuzer, 1785

elettroni visti come pianeti.

Ma tornando al piano astrale/intermedio, sembra che vi siano sempre stati individui capaci di penetrare in tale contesto (sia per doti di nascita, sia per educazione successiva) e di riconoscere alcune caratteristiche delle entità che vi si incontrano.

In tal modo, quindi, non ci deve meravigliare, se secondo costoro, sono stati identificati dei patterns energetici che identificano un gruppo di Entità che vibrano secondo caratteristiche simili (ma non identiche).

Questo, fra l'altro, potrebbe spiegare il sincretismo, cioè la possibilità di riconoscere, nell'altrui identificazione di una data energia, una comunanza con le proprie convinzioni religiose.





Su questo punto, però, credo vada fatta un'estrema chiarezza.

Si ipotizza che le entità, per ogni pattern che l'umanità ha riconosciuto, pur nella sua grossolanità, siano innumerevoli.

Esplicando questo concetto, vorrei ricorrere ad una definizione che viene dai culti sincretici



Statua di Dioniso del "tipo Madrid-Varese" - 159 d.c.  
Copia di un originale greco del 125 a.c.

caraiibici e centro-sud americani. L'entità conosciuta col nome di Ares-Marte non si identifica, malgrado le enormi somiglianze con quella corrispondente di Ogun. Ma in tali culti si parla non di Ogun quale unica esemplificazione dell'energia maschile e guerriera. Si parla degli Ogun al plurale, come delle Erzulie, dei Ghede etc.

Cioè, si riconosce con chiarezza, che del medesimo pattern energetico generale esistono infinite varianti.

Evidentemente, potremmo essere noi stessi esseri umani (almeno nella maggior parte) che non avendo, di solito, esperienze dirette ed abbastanza chiare (forse perchè non sufficientemente preparati e purificati), per riuscire ad intuire, percepire, qualche cosa di diverso dalla nostra materialità, non possiamo riconoscere le possibili differenti variazioni; così, al massimo, siamo costretti a ricorrere a categorizzazioni, francamente troppo generali (magari, poi, solo deduttive e culturali) per potersene fidare.

A tal proposito, dai suggerimenti che ho trovato, più volte nelle mie ricerche, sembrerebbe che, nel piano astrale, si possano rinvenire entità sì "potenti", ma certo anch'esse limitate e che devono essere rispettate, lasciate in pace, ma, soprattutto, mai venerate come il Principio Primo.

Vi è, poi, un altro aspetto che non sarà mai ribadito abbastanza, in relazione alla limitatezza della nostra comprensione. Per tale motivo, vorrei soffermarmi con più evidenza, sui pericoli che, a mio avviso, potrebbe correre anche il più accorto dei visitatori del piano astrale.

Ricordiamoci di quel fenomeno inevitabile, nella dinamica esistenziale dei popoli, che porta all'imborghesimento delle proprie convinzioni spirituali, con l'abolizione di alcune rappresentazioni energetiche, ovvero con il loro abbellimento.

Ciò comporta, a volte, il totale stravolgimento della originaria comprensione del pattern energetico esistente nel piano astrale, così come, al contrario, riconosciuta inizialmente dagli iniziati che hanno vissuto in epoche in cui, a parte i bisogni primari, l'uomo non era distratto da mille altri, superflui, pensieri.

Rimanendo anche solo nel campo culturale, basta leggere gli studi su Dioniso (mi riferisco magari a quelli, arcinoti, di Otto e di Kerényi, per molti, decisamente importantissimi) per comprendere come questa divinità, fondamentale nella creazione





dello spirito greco, sia stata, via via, sterilizzata e neutralizzata, forse a causa dei pericoli per la società che potevano derivare dal caos e dall'anarchia, inerenti all'energia dionisiaca.

Se ci pensiamo un attimo, possiamo ricordare che qualche cosa di simile è accaduto anche per Set. Così, ci ritroviamo ad avere una confusione terribile, relativamente al mito che racconta la nascita di questo figlio di Zeus e di .....Demetra, o forse di Persefone, oppure di Io, o di Dione, o di Lete o di Semele, ma, in compenso, però, abbiamo "perso" il nome di uno dei due fratelli di Zeus, che probabilmente era da identificarsi con Dioniso stesso. Una delle maggiori argomentazioni è costituita dal fatto che, sia Hades, che Plouton, non sono due nomi originari, ma due aggettivi (il Nascosto ed il Ricco), riferentisi entrambi alla sfera del dionisiaco.

Anche l'incertezza sulla madre di Dioniso, comunque, ruota attorno ad un punto fermo, cioè il riferimento a figure femminili palesemente collegate con l'ambito ctonio, dominato dall'energia di Hades-Plouton e che non contrasta affatto con l'esuberanza vitale tipica del dionisiaco, in quanto ben si riscontra, nel binomio Eros-Thanatos, nella duplice energia vita-morte, di cui anche Shiva rappresenta (per cogliere un interessante parallelo) probabilmente, l'esempio più noto.

Ma veniamo ora alla mitologia norrena, che costituisce uno degli esempi più eclatanti di stravolgimento delle intuizioni originarie.

In primo luogo lo spezzone della migrazione indoeuropea che andò a stabilirsi in Scandinavia, dovette fare i conti con le tradizioni locali e la lotta, inevitabile, si concluse con un parziale assorbimento delle divinità autoctone (i Vanir) all'interno del gruppo degli dei norreni (gli Aesir).

Non conosciamo esattamente i parametri di riferimento di tali entità, cioè dei Vanir, se non in modo vago, in connessione alla fertilità ed all'abbondanza, ambiti di cui l'originario e decisamente cupo pantheon degli invasori, doveva essere abbastanza scarso.

Anche i nomi delle due principali rappresentazioni Vanir, Frey e Freia non ci aiutano, in quanto significano soltanto rispettivamente il Signore e la Signora.

Ma il panorama norreno presenta almeno altre due peculiarità disorientanti.



Raffigurazione di Tyr accumulato al Dio della Guerra - XVIII sc.

La prima è costituita dall'incredibile metatesi, fra le figure di Tyr (originario dio-padre) e quella di Odino, originariamente uno psicopompo, sotto certi aspetti analogo a Mercurio.

Tyr è legato inequivocabilmente alla comune radice Djeus che in tutte le lingue indoeuropee definisce il padre celeste (ed è la medesima della runa Tyz, in gotico)

Tyr, per motivi che esulano dai nostri scopi, fu retrocesso a dio della guerra di secondo piano, rispetto a Thor, tanto da occupare il martedì, mentre Odino rimaneva al suo giusto posto, costituito dal mercoledì, lasciando così inopinatamente vuoto il giovedì; vuoto riempito da un'altra entità legata alla guerra come Thor.

Ma è poi particolarmente emblematico, pensare a come si possa perdere, col passare degli anni, ogni consapevolezza di concetti fondamentali, se ci riferiamo, ad esempio, ad una figura come quella di Heimdallr.





Ancora una volta non conosciamo il vero nome di Heimdallr, in quanto il termine è solo descrittivo ed in antico alto norreno significa Signore dell'Arco.

Egli custodisce gli dei, facendo la guardia sul ponte di Arcobaleno chiamato Bifröst e ciò, forse, spiega il suo nome.

Con il corno Gjallarhorn deve avvertire gli dei degli attacchi dei giganti.

Ma qual'è il suo pattern originario?

Quale entità era stata ravvisata in principio in Heimdallr?

Da numerosi ed a mio avviso, convincenti indizi (per chi è interessato, consiglio il sempre piacevolissimo libro di Brian Branston "Gli Dei del Nord", coll. il Saggiatore, di Alberto Mondadori Editore, II ed., Milano 1969), si potrebbe concludere che il pattern di Heimdallr sia lo stesso del dio Agni del Rigveda, a sua volta collegato, quale

protettore del fuoco domestico, al termine latino *ignis*.

Quindi, la vera natura di Heimdallr era ormai misconosciuta, in molti suoi aspetti, anche al suo popolo che non ne riconosceva più in modo chiaro le funzioni/frequenze.

Tentando di trarre qualche conclusione che in alcun modo vorrei fosse solo superficialmente culturale, ho solo voluto ribadire, con la forza degli esempi concreti, quali difficoltà, anche meramente interpretative deve affrontare un moderno (magari anche avventato), aspirante, apprendista stregone, il quale voglia, ad esempio, solo "giocare" con le rune per provare ad esplorare i piani astrali (sulle motivazione che potrebbero portare a farlo, non azzardo diversi miei commenti, che daltronde, per molti, potrebbero risultare ovvi).

Noi che viviamo in un'epoca così complessa e sfortunata, dal punto di vista della comprensione spiri-

tuale e quindi della consapevolezza di se stessi, dobbiamo essere viepiù attenti nel desiderare di sperimentare avventatamente certe connessioni (soprattutto nel nostro ambito, quando, seguendo le indicazioni del Rito, non siano specificatamente previste dai rituali presenti nelle camere e nei gradi di riferimento), poiché anche nelle epoche più antiche, indubbiamente dotate di maggiore fede ed apertura nei confronti dello spirito, i fraintendimenti e le confusioni erano continui, con conseguenti pericoli di "voler giocare con un Gatto e vedersi invece arrivare il Matto", se mi si può consentire un motto di spirito.

Concludendo, a mio avviso, l'accorto viandante deve cercare di fare la sua strada (a maggior ragione se è quella indicata dal nostro Rito), proiettata verso la risalita spirituale che porta in direzione della Prima Sfera, o meglio della Sorgente Unica divina, magari "salutando tutti quelli che incontra", con cortesia, senza però soffermarsi e senza farsi deviare dalla sua metà, anche perché (non bisogna mai dimenticarlo) chi si incontra potrebbe essere ben diverso da ciò che appare.

**Menkaura**



Raffigurazione di Heimdallr che suona il corno Gjallarhorn - XVIII s.c.



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



